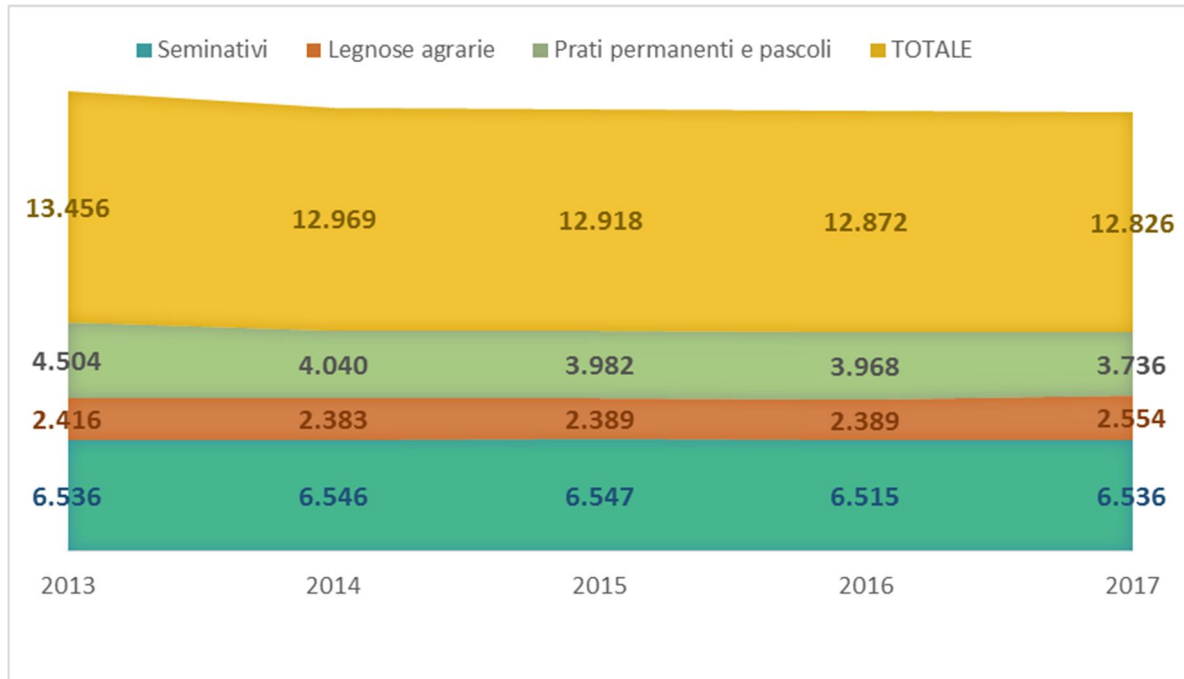


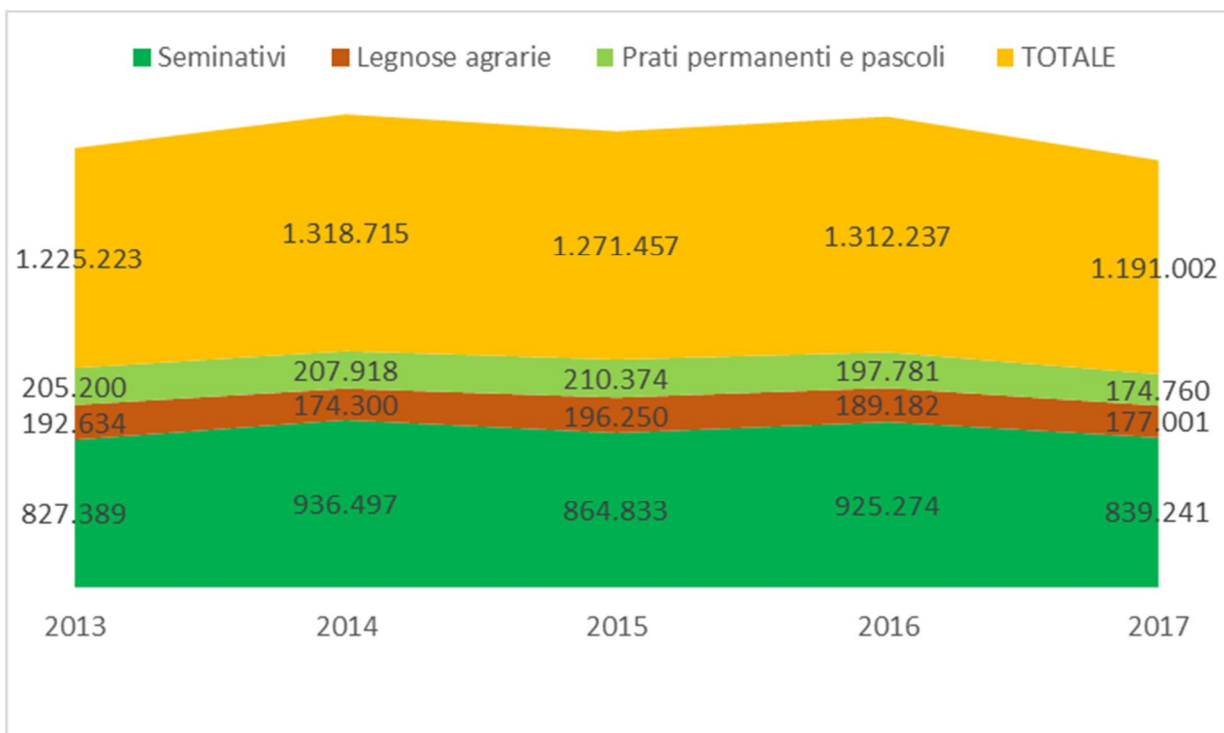
Centro Studi Confagricoltura

Produzione agro-zootecnica italiana negli ultimi anni (2013-2017)

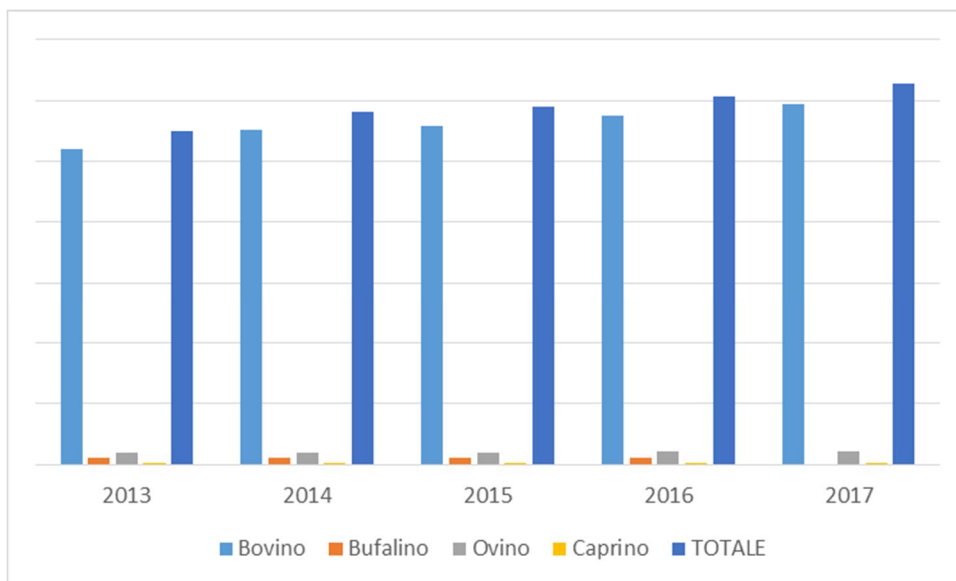
Stime della superficie investita per macrocategorie di coltivazioni (ha x 1000)



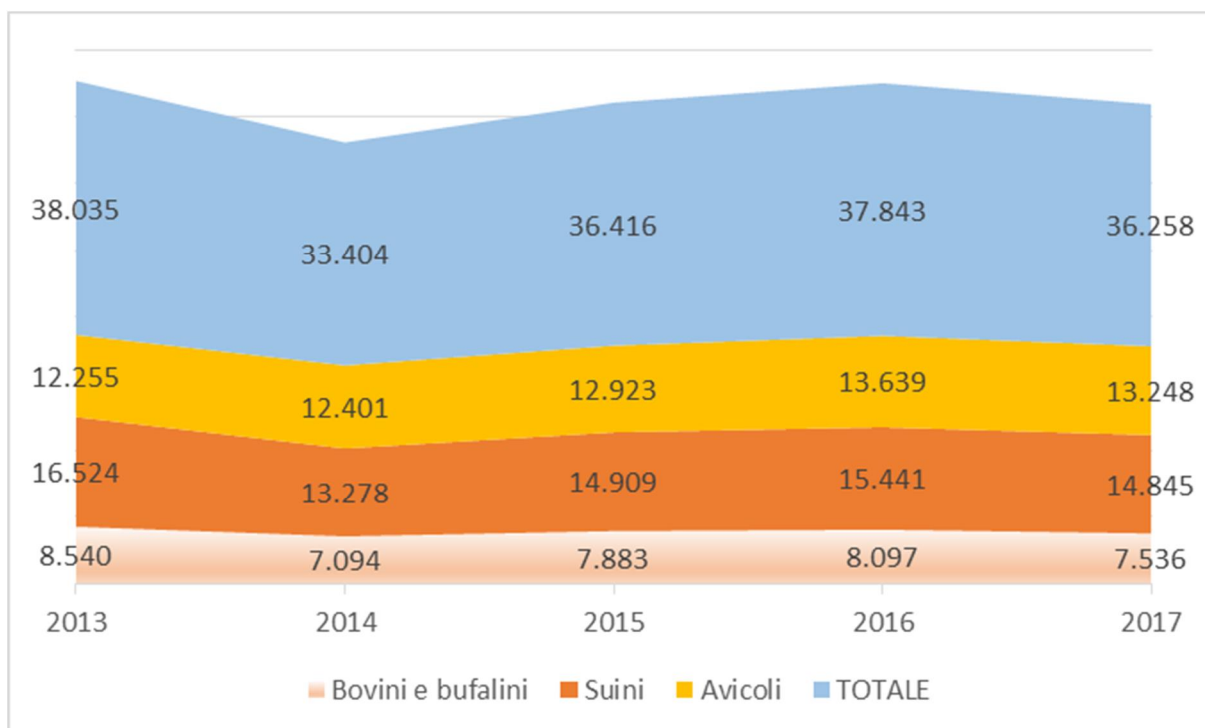
Stima della produzione raccolta per macrocategorie di coltivazioni (q x 1000)



Latte raccolto dall'industria lattiero-casearia (quintali x 1.000)



Peso morto macellato (quintali x 1.000)



L'andamento delle produzioni vegetali e animali, fra il 2013 e il 2017 in Italia, desumibile dai dati Istat attualmente disponibili, si presenta generalmente molto altalenante, con la sola eccezione della produzione di latte che ha registrato una crescita pressoché costante. Nel 2017, tutte le macrocategorie di coltivazioni (seminativi, legnose, prati permanenti e pascoli) hanno segnato flessioni rilevanti della produzione.

1. Superficie investita e produzioni vegetali

Per quanto riguarda la superficie complessiva investita per la coltivazione delle principali macrocategorie di produzione vegetale (tabella 1a), si registra una costante flessione (-630 mila ettari fra il 2013 e il 2017). Tale flessione è riconducibile soprattutto agli effetti dell'urbanizzazione e alla cessata messa a coltura di terreni poco produttivi di alta collina e montagna.

Le variazioni percentuali di superficie investita, evidenziano una sostanziale stabilità per i seminativi, una sensibile crescita delle coltivazioni arboree (nel 2017 +6,9%), e una netta riduzione per i prati permanenti e i pascoli (-17% fra il 2013 e il 2017); complessivamente, la superficie coltivata è diminuita di circa il 4,7% (tabella 1b).

Tabella 1a - Stime della superficie investita per macrocategorie di coltivazioni (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - ha x 1000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Seminativi	6.536	6.546	6.547	6.515	6.536
Legnose agrarie	2.416	2.383	2.389	2.389	2.554
Prati permanenti e pascoli	4.504	4.040	3.982	3.968	3.736
TOTALE	13.456	12.969	12.918	12.872	12.826

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

Tabella 1b - Variazioni percentuali su anno precedente e di periodo (2013-2017) della superficie investita per macrocategorie di coltivazioni (in rosa i risultati in crescita)

	2014	2015	2016	2017	Var. % 2013-2017
Seminativi	+1,00%	0,00%	-0,49%	+0,32%	0,00%
Legnose agrarie	-1,37%	+0,25%	0,00%	+6,91%	+5,71%
Prati permanenti e pascoli	-10,30%	-1,44%	-0,35%	-5,85%	-17,05%
TOTALE	-3,62%	-0,39%	-0,36%	-0,36%	-4,68%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

Le stime delle superfici investite nel periodo 2013-2017 appaiono tuttavia incoerenti rispetto alle risultanze degli ultimi due Censimenti dell'Agricoltura (anni 2000 e 2010), e del rapporto Istat sulla Struttura delle aziende agricole del 2013 (tabella 2). Secondo questi ultimi, la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) complessiva sarebbe passata dai 13.183 mila ettari del 2000 ai 12.886 mila ettari del 2010 e ai 12.426 mila ettari del 2013; mentre secondo le stime, ferma restando la costante tendenza alla diminuzione, nel 2013 la SAU sarebbe stata di 13.456 mila ettari, cioè superiore ai 13.183 rilevati col censimento del 2000.

Tabella 2 - Confronto delle superfici investite per macrocategorie di coltivazioni fra rilevazioni censuarie (2000-2010-2013 e stime annuali del 2013, 2016 e 2017 (ha x 1000))

	2000	2010	2013	2013*	2016*	2017*
Seminativi	7.324	7.045	6.827	6.536	6.515	6.536
Legnose agrarie	2.444	2.371	2.260	2.416	2.389	2.554
Prati permanenti e pascoli	3.415	3.470	3.339	4.504	3.968	3.736
TOTALE	13.183	12.886	12.426	13.456	12.872	12.826

*Stima superfici investite

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat, Censimenti Generali dell'agricoltura 2000-2010

La produzione raccolta, fra il 2013 e il 2017, presenta per tutte le macrocategorie di coltivazioni andamenti fortemente alternanti (tabella 3a). I valori massimi si sono registrati, per i seminativi nel 2014, per le legnose e per prati permanenti e pascoli nel 2015; i valori minimi, per i seminativi nel 2013, per le legnose nel 2014, per prati permanenti e pascoli nel 2017. In termini complessivi, il miglior risultato si è ottenuto nel 2014, il peggiore nel 2017. Nel 2017, tutte le macrocategorie di coltivazioni hanno segnato flessioni rilevanti rispetto all'anno precedente (-6,4% le legnose, -9,3% i seminativi, -11,6% prati permanenti e pascoli) evidentemente riconducibili non alle variazioni delle superfici investite (tabella 3b), ma piuttosto all'andamento del clima.

Tabella 3a - Stima della produzione raccolta per macrocategorie di coltivazioni (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - q x 1000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Seminativi	827.389	936.497	864.833	925.274	839.241
Legnose agrarie	192.634	174.300	196.250	189.182	177.001
Prati permanenti e pascoli	205.200	207.918	210.374	197.781	174.760
TOTALE	1.225.223	1.318.715	1.271.457	1.312.237	1.191.002

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

Tabella 3b - Variazioni percentuali su anno precedente e di periodo (2013-2017) della produzione raccolta per macrocategorie di coltivazioni (in rosa i risultati in crescita)

	2014	2015	2016	2017	2013-2017
Seminativi	+13,19%	-7,65%	+6,99%	-9,30%	+1,43%
Legnose agrarie	-9,52%	+12,59%	-3,60%	-6,44%	-8,12%
Prati permanenti e pascoli	+1,32%	+1,18%	-5,99%	-11,64%	-14,83%
TOTALE	+7,63%	-3,58%	+3,21%	-9,24%	-2,79%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

Per quanto riguarda la produzione delle principali categorie di colture, i valori massimi, per cereali, piante industriali, erbai e pascoli, si sono registrati nel 2014; per olivo, agrumi e fruttiferi, nel 2015; per piante da tubero, ortaggi, prati avvicendati e vite, nel 2016; per leguminose da granella nel 2017 (tabella 4a). Dunque, la maggioranza delle produzioni più elevate (11 su 13) si è registrata fra il 2014 e il 2016. La produzione complessiva del 2017 segna il minimo del periodo (-9,7% rispetto al miglior risultato, rilevato nel 2014).

Dai confronti delle produzioni rispetto all'anno precedente (13 settori produttivi x 4 confronti = 52 dati) emerge una tendenza positiva del 50% dei casi. Nel 2017 rispetto al 2013 la produzione vegetale complessiva segna un negativo del 2,9% (tabella 4b).

Tabella 4a - Stima della produzione raccolta (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - q x 1000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Cereali	182.146	195.111	176.331	181.435	161.634
Leguminose da granella	1.252	1.237	1.375	1.764	1.872
Piante da tubero	12.786	13.722	13.128	13.814	13.554
Coltivazioni orticole	120.180	124.972	130.419	132.746	127.124
Piante industriali	31.588	50.128	36.313	34.843	38.183
Erbai	245.059	303.569	277.303	293.072	271.516
Prati avvicendati	234.378	247.758	229.964	267.600	225.358
Prati	122.154	112.146	117.665	102.360	90.748
Pascoli	83.046	95.772	92.709	95.421	84.012
Vite	80.104	69.308	76.495	82.019	71.698
Olivo	29.405	19.637	30.878	20.160	25.769
Agrumi	27.206	27.055	28.390	27.664	25.864
Fruttiferi	55.919	58.300	60.487	59.339	53.670
TOTALE	1.225.223	1.318.715	1.271.457	1.312.237	1.191.002

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

Tabella 4b - Variazioni percentuali della produzione raccolta su anno precedente e nel periodo 2013-2017 (in rosa i risultati in crescita)

	2014	2015	2016	2017	2013-2017
Cereali	+7,12%	-9,63%	+2,89%	-10,91%	-11,26%
Leguminose da granella	-1,20%	+11,16%	+28,29%	+6,12%	+49,52%
Piante da tubero	+7,32%	-4,33%	+5,23%	-1,88%	+6,01%
Coltivazioni orticole	+3,99%	+4,36%	+1,78%	-4,24%	+5,78%
Piante industriali	+58,69%	-27,56%	-4,05%	+9,59%	+20,88%
Erbai	+23,88%	-8,65%	+5,69%	-7,36%	+10,80%
Prati avvicendati	+5,71%	-7,18%	+16,37%	-15,79%	-3,85%
Prati	-8,19%	+4,92%	-13,01%	-11,34%	-25,71%
Pascoli	+15,32%	-3,20%	+2,93%	-11,96%	+1,16%
Vite	-13,48%	+10,37%	+7,22%	-12,58%	-10,49%
Olivo	-33,22%	+57,24%	-34,71%	+27,82%	-12,37%
Agrumi	-0,56%	+4,93%	-2,56%	-6,51%	-4,93%
Fruttiferi	+4,26%	+3,75%	-1,90%	-9,55%	-4,02%
TOTALE	+7,63%	-3,58%	+3,21%	-9,24%	-2,79%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

I risultati produttivi sopra evidenziati risentono, oltre che del contingente andamento climatico, anche del fatto che, per la maggioranza delle categorie produttive (8 su 13), la massima superficie investita

risale al 2013 e 2014 (tabella 5). Peraltro, nel 2017, ha raggiunto i valori più alti del periodo esaminato l'estensione della coltivazione di leguminose da granella, piante industriali, erbai e fruttiferi.

Tabella 5 - Superficie investita (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - ha x 1000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Cereali	3.460	3.394	3.275	3.238	3.124
Leguminose da granella	68	67	73	87	99
Piante da tubero	50	52	49	48	49
Coltivazioni orticole	429	430	421	423	413
Piante industriali	387	431	488	461	506
Erbai	995	1.123	1.111	1.128	1.248
Prati avvicendati	1.147	1.049	1.130	1.130	1.097
Prati	918	961	944	861	854
Pascoli	3.586	3.079	3.038	3.107	2.882
Vite	726	703	690	688	693
Olivo	1.147	1.146	1.162	1.164	1.325
Agrumi	153	150	149	149	145
Fruttiferi	390	384	388	388	391
TOTALE	13.456	12.969	12.918	12.872	12.826

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

2. Allevamenti e produzione di latte e carne

Per quanto riguarda la zootecnia, cresce negli ultimi anni il numero complessivo di capi allevati, registrando il massimo nel 2016 (23,66 milioni, esclusi avicoli), con lieve riduzione nel 2017 (23,60 milioni). L'unico settore dove si registra una sensibile e costante flessione dei capi allevati è quello dei cavalli, passato dai 394 mila del 2013, ai 368 mila del 2017. I bovini, dopo il numero massimo di capi allevati del 2014, sono rimasti sostanzialmente stabili nei tre anni successivi; i suini evidenziano la massima consistenza nel 2017; per ovini e caprini il massimo numero di capi allevati si è raggiunto nel 2016, con lieve flessione nel 2017 (tabella 6).

Tabella 6 - Numero di capi allevati (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - x 1.000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Bovini	5.691	5.812	5.773	5.793	5.775
Bufalini	363	385	378	390	405
Suini	8.664	8.617	8.682	8.707	8.775
Ovini	7.182	7.166	7.149	7.285	7.215
Caprini	976	937	962	1.026	992
Cavalli	394	391	385	388	368
Asini, muli, bardotti	63	67	71	74	72
TOTALE	23.333	23.375	23.400	23.663	23.602

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Agri-Istat)

Cresce, pressoché costantemente, la produzione complessiva di latte bovino, che ha raggiunto, nel 2017, i 119 milioni di quintali (tabella 7a). Il massimo di produzione si è registrato, per tutti i settori, nel 2017; segue il 2016 con la sola eccezione del latte caprino, il cui secondo miglior risultato produttivo si è registrato nel 2015. La produzione di latte ovino, dopo la flessione del 2014, è aumentata costantemente nei tre anni seguenti.

Dai confronti delle produzioni di latte rispetto all'anno precedente (4 settori produttivi x 4 confronti = 16 dati) emerge una tendenza positiva in oltre l'80% dei casi. Dal confronto fra 2013 e 2017 della produzione complessiva di latte emerge un positivo del 14,3% (tabella 7b).

Tabella 7a - Latte raccolto dall'industria lattiero-casearia (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - quintali x 1.000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Bovino	103.975	110.441	111.592	114.902	119.022
Bufalino	1.949	1.945	1.953	1.992	2.109
Ovino	3.838	3.725	3.975	4.248	4.274
Caprino	275	285	332	317	370
TOTALE	110.037	116.396	117.852	121.460	125.775

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Agri-Istat)

Tabella 7b - Variazioni percentuali della produzione di latte su anno precedente e nel periodo 2013-2017 (in rosa i risultati in crescita)

	2014	2015	2016	2017	2013-2017
Bovino	+6,22%	+1,04%	+2,97%	+3,59%	+14,47%
Bufalino	-0,21%	+0,41%	+2,00%	+5,87%	+8,21%
Ovino	-2,94%	+6,71%	+6,87%	+0,61%	+11,36%
Caprino	+3,64%	+16,49%	-4,52%	+16,72%	+34,55%
TOTALE	+5,78%	+1,25%	+3,06%	+3,55%	+14,30%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Agri-Istat)

La maggior consistenza del patrimonio di animali da latte si riscontra nel 2013, con la sola eccezione delle bufale il cui numero massimo (249 mila) è stato raggiunto nel 2017. Pecore e capre registrano il secondo maggior valore di consistenza nel 2016 (tabella 8).

Tabella 8 - Numero di capi da latte allevati (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - x 1.000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Vacche da latte	1.862	1.831	1.826	1.822	1.791
Bufale	241	238	230	239	249
Pecore	6.323	6.203	6.196	6.315	6.272
Capre	797	739	750	795	764

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Agri-Istat)

Meno lusinghieri si presentano i dati sull'andamento della produzione di carne (peso morto alla macellazione): in crescita solo gli avicoli (massima quantità nel 2016); per bovini e bufalini, suini,

ovicaprini e selvaggina, la massima produzione di carne si è registrata nel 2013; decresce, dopo l'eccellente risultato del 2014, la produzione di carne di coniglio. Peraltro, la produzione di carni bovine e bufaline, e suine, evidenzia segnali di ripresa nel 2016, recuperando sulla flessione registrata nel 2014 e 2015, pur tornando a calare sensibilmente nel 2017. Complessivamente la produzione di carne del 2016 è seconda solo a quella del 2013, ma nel 2017 torna a decrescere (tabella 9a).

Dai confronti delle carni macellate rispetto all'anno precedente (6 settori produttivi x 4 confronti = 24 dati) emerge una tendenza positiva nel 41% dei casi. Dal confronto fra 2013 e 2017 della produzione complessiva di carni emerge un negativo del 4,7% (tabella 9b).

Tabella 9a - Peso morto macellato (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - quintali x 1.000)

	2013	2014	2015	2016	2017
Bovini e bufalini	8.540	7.094	7.883	8.097	7.536
Suini	16.524	13.278	14.909	15.441	14.845
Ovini e caprini	355	266	354	329	319
Avicoli	12.255	12.401	12.923	13.639	13.248
Conigli	333	338	323	314	287
Selvaggina	28	27	24	23	23
TOTALE	38.035	33.404	36.416	37.843	36.258

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Agri-Istat)

Tabella 9b - Variazioni percentuali del peso morto macellato su anno precedente e nel periodo 2013-2017 (in rosa i risultati in crescita)

	2014	2015	2016	2017	2013-2017
Bovini e bufalini	-16,93%	+11,12%	+2,71%	-6,93%	-11,76%
Suini	-19,64%	+12,28%	+3,57%	-3,86%	-10,16%
Ovini e caprini	-25,07%	+33,08%	-7,06%	-3,04%	-10,14%
Avicoli	+1,19%	+4,21%	+5,54%	-2,87%	+8,10%
Conigli	+1,50%	-4,44%	-2,79%	-8,60%	-13,81%
Selvaggina	-3,57%	-11,10%	-4,17%	-	-17,86%
TOTALE	-12,18%	+9,02%	+3,92%	-4,19%	-4,67%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Agri-Istat)

3. La produttività

In tempi in cui la superficie disponibile per le coltivazioni tende a diminuire, sia per l'avanzare dell'urbanizzazione, sia per la cessata coltivazione dei terreni meno favorevoli, la produttività delle colture realizzate nelle condizioni più favorevoli costituisce un fattore decisivo per consolidare la produzione agricola nazionale.

I rilevamenti del periodo 2013-2017, da questo punto di vista, evidenziano (tabella 10) cinque massimi di produttività nel 2016 (leguminose da granella, piante da tubero, ortaggi, prati avvicendati e vite), tre nel 2015 (olivo, agrumi e fruttiferi) e tre nel 2014 (cereali, piante industriali, erbai). Non si registra, dunque, un andamento della produttività nettamente crescente negli anni più recenti, con solo due risultati di secondo livello nel 2017 (leguminose da granella e piante da tubero). La produttività

complessiva, dopo i tre risultati prossimi ai 100 q/ha del triennio 2014-2016, nel 2017 (92,9 q/ha) decresce approssimandosi ai livelli del 2013 (91 q/ha).

Tabella 10 - Produttività media delle principali categorie di colture (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - quintali/ha)

	2013	2014	2015	2016	2017
Cereali	52,64	57,49	53,84	56,00	51,74
Leguminose da granella	18,41	18,46	18,84	20,28	18,91
Piante da tubero	255,72	263,88	267,92	287,79	276,61
Coltivazioni orticole	280,14	290,63	309,78	313,87	307,81
Piante industriali	81,62	116,31	74,41	75,58	75,46
Erbai	246,29	270,32	249,60	259,82	217,56
Prati avvicendati	204,34	236,18	203,51	236,81	205,43
Vite	110,34	98,59	110,86	119,21	103,46
Olivo	25,64	17,14	26,57	17,94	19,45
Agrumi	177,82	180,37	190,54	185,66	178,37
Fruttiferi	143,38	151,82	155,89	152,94	137,26
TOTALE	91,05	101,68	98,43	101,95	92,86

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat - Annuario statistico italiano

Sono più frequenti, nell'ultimo biennio rilevato (2016-2017), i massimi risultati di produttività di latte (media del latte annualmente raccolto per capo lattifero allevato): per il bovino, l'ovino e il caprino, i massimi si sono registrati nel 2017; per il bufalino nel 2015 (tabella 11).

Tabella 11 - Quantità media annua di latte raccolto dall'industria lattiero-casearia per capo da latte allevato (sfondo verde per valori massimi, sfondo azzurro per 2° valore - quintali)

	2013	2014	2015	2016	2017
Vacche da latte	55,84	60,32	61,10	63,07	66,46
Bufale	8,08	8,16	8,48	8,35	8,47
Pecore	0,61	0,60	0,64	0,67	0,68
Capre	0,35	0,39	0,44	0,40	0,48

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat (Agri-Istat)

4. Conclusioni

In una congiuntura non certo facile, caratterizzata dalle incertezze sui prezzi di mercato, dai mutamenti climatici, dalla necessità di una maggiore compatibilità ambientale, dalla riduzione dei terreni coltivabili, l'agricoltura italiana presenta, nel periodo 2013-2017, andamenti produttivi altalenanti tendenzialmente decrescenti, con la sola eccezione del settore del latte.

Per quanto riguarda la produzione vegetale, se il 2017 ha segnato complessivamente il peggior risultato produttivo del quinquennio 2013-2017, fra il 2015 e il 2016 sono stati raggiunti, in 7 settori su 13, i più alti valori quantitativi. In termini di produttività, l'anno migliore è stato il 2016, con 5 risultati "top" e 4 "second" sui 13 settori considerati; ma nel 2017 la produttività complessiva (92,9 q/ha) si contrae del

7,8%, rispetto alla media del triennio 2014-2016 (100,7 q/ha), tornando poco sopra il livello del 2013 (91%).

Per quanto riguarda il settore zootecnico, è complessivamente in crescita la produzione di latte di tutte le specie (tutti i risultati “top” del quinquennio si sono registrati nel 2017). Si presenta invece incerto l’andamento della produzione di carne, che evidenzia 4 risultati “top” su sei settori considerati (bovini-bufalini, suini, ovicaprini, conigli, avicoli, selvaggina), nel 2013, riguardanti bovini-bufalini, suini, ovicaprini, selvaggina. Fa eccezione il settore avicolo i cui migliori risultati di produzione di carne si sono registrati nel 2016 e nel 2017. Tuttavia, nel 2016 è stato raggiunto il secondo miglior risultato complessivo di produzione di carne del quinquennio 2013-2017, dopo il massimo ottenuto nel 2013.

Il quadro complessivo della produttività agro-zotecnica non evidenzia, fra il 2013 e il 2017, segni certi di crescita, tanto più considerando l’andamento del 2017 tutt’altro che positivo. Ma nel triennio 2014-2016 i risultati di settore sono stati decisamente promettenti (+10,6% sul 2013).

31 gennaio 2019